

→ **Assemblea** Approvato il bilancio, Mussari confermato al vertice promette: il titolo risalirà
→ **Caltagirone** vicepresidente, più forte in consiglio. Unipol non ha partecipato

Monte Paschi tre anni di crescita per dimenticare la crisi 2008



Monte Paschi di Siena dopo le difficoltà del 2008 spera nel rilancio

L'anno scorso i titoli dell'istituto senese hanno perso il 49% a Piazza Affari. È stato escluso il ricorso a un aumento di capitale. I «Tremonti bond» sottoscritti saranno restituiti nei tempi previsti.

AUGUSTO MATTIOLI

SIENA
economia@unita.it

Giuseppe Mussari, riconfermato alla guida di Montepaschi nella assemblea dei soci che ha approvato il bilancio 2008, è stato chiaro. «Non si può essere soddisfatti dell'andamento del titolo: nel 2008 ha perduto il 49%». Nei prossimi tre anni Mussari e collaboratori dovranno far cambiare parere a quella metà di analisti che danno sul titolo un giudizio negativo. «Ma sarà un lavoro da fare senza scorciatoie senza cedere alle lusinghe del tempo breve» ha sottolineato. Mussari e il suo direttore generale Antonio Vigni però guardano con fiducia al futuro della banca, pensando alla ripresa, ma tenendo un occhio molto attento al presente. Intanto grazie ai Tremonti Bond che, ha detto Mussari «saranno restituiti nei tempi previsti, il Tier sale al 7,1%». E viene escluso anche un aumento di capitale in risposta ad una domanda dei giornalisti nel dopo assemblea. «Non riteniamo che sia nelle cose che andremo a fare nei prossimi tre anni» ha aggiunto.

LA RIPRESA

Nel gruppo si pensa a quando arriverà la ripresa con la convinzione, essere tra i primi ad agganciarla. «Noi cerchiamo di superare questa fase congiunturale - ha puntualizzato Vigni - ma siamo pronti quando le cose riprenderanno. Il gruppo è stato riorganizzato, abbiamo 2500 filiali

in tutto il territorio nazionale».

Gabriello Mancini, presidente della fondazione Mps, ha fatto un chiaro avvertimento sull'atteggiamento da tenere riguardo la crisi. «Che - ha dichiarato - non deve rappresentare un alibi. Siamo consapevoli del fatto che la banca abbia di fronte a sé un compito impegnativo. Il percorso storico, le azioni intraprese, le risorse, le potenzialità di cui dispone fanno sì che il Monte posseda tutte le caratteristiche non solo per superarla brillantemente, ma per uscirne rafforzato. Il piano industriale ci dovrà consegnare una banca stabilmente redditizia, equilibrata, e coesa attore primario del panorama finanziario italiano con l'ambizione di uscire dalla crisi come uno dei player più importanti a livello europeo».

Ieri è stata formata la squadra per queste sfide. Una squadra con due consiglieri in più, con molte conferme e qualche new entry. Mussari che la guiderà avrà come

La riorganizzazione

Il gruppo conta su 2.500 filiali su tutto il territorio nazionale

vice Francesco Gaetano Caltagirone ed Ernesto Rabizzi, confermati. I consiglieri sono Fabio Borghi, Andrea Pisaneschi, Graziano Costantini, Alfredo Monaci, Turiddo Campaini, Lorenzo Gorgoni e Carlo Querci, Massimiliano Capece Minutolo, consigliere che fa riferimento a Caltagirone e Fredric Marie De Courtuois d'Arcollieris amministratore delegato di Axa Mps assicurazioni. Unipol non ha partecipato all'assemblea ❖

Unicredit quinta in Europa: Profumo punta su efficienza e riduzione dei costi

■ Buona tenuta del gruppo Unicredit, ma il 2009 sarà un anno difficile. In queste parole dell'amministratore delegato Alessandro Profumo si riassumono bilancio e previsione del secondo gruppo bancario italiano. Profumo ha sottolineato come di fronte alla crisi il primo obiettivo e la prima risposta siano la maggior efficien-

za del gruppo, concentrandosi soprattutto sulla banca commerciale e sulle attività al servizio della clientela. Nei paesi dell'Europa centro-orientale il focus «sarà spostato dalla crescita al controllo dei costi...». «Continueremo - ha detto ancora Profumo - a lavorare sulla riduzione dei costi» cosa che ha già trovato espressione, nei

primi due mesi dell'anno in un'ulteriore riduzione dei dipendenti (-3.300 unità). Unicredit, ha ribadito Profumo, «è un gruppo bancario diversificato e, anche se questo è un vantaggio competitivo che ora sembra venire meno a causa della grande sincronicità della crisi, siamo convinti che tornerà a essere un punto di for-

za centrale per gli azionisti e per le imprese clienti». L'Italia, in ogni caso, «resta il paese principale con il 48% dei crediti alla clientela nel dicembre 2008», ma «il 52% è fuori dall'Italia, con un 27% in Germania, 12% in Austria, il 3,2% in Polonia e il resto in altri paesi dell'Europa». «Quando ci confrontiamo con gli altri grandi gruppi europei - ha detto Profumo - vediamo che siamo quinti per livello di utile netto dopo Santander, Bbva, Barclays e Hsbc», mentre diversi gruppi, tra i quali Deutsche bank, Credito svizzero e Ubs, hanno chiuso anche con perdite pesanti. ❖